

SERENA GIANFALDONI
(a cura di)

LESSICO INTERCULTURALE



SOCIOLOGIA
PROFESSIONALE

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

SERENA GIANFALDONI
(a cura di)

LESSICO INTERCULTURALE

FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione , di <i>Patrizia Magnante</i>	pag. 7
Introduzione , di <i>Serena Gianfaldoni</i>	» 9
Ascolto (Capacità di) , di <i>Riccardo Mascia</i>	» 11
Change Management , di <i>Rossana Gravina</i>	» 15
Comunicazione interculturale , di <i>Piero Paolicchi</i>	» 18
Concertazione , di <i>Riccardo Mascia</i>	» 21
Confine , di <i>Gisella Cortesi</i>	» 26
Conversione femminile , di <i>Valentina Itri</i>	» 30
Cooperazione , di <i>Andrea Valdambri</i>	» 36
Cosmopolitismo , di <i>Marinella Lizza</i>	» 40
Cultura , di <i>Luca Corchia</i>	» 43
Cultura di pace , di <i>Silvia Guetta</i>	» 46
Dialogo interreligioso , di <i>Adriano Fabris</i>	» 49
Didattica acquisizionale , di <i>Andrea Villarini</i>	» 51
Differenza , di <i>Anna Maria Rossi</i>	» 54
Diritti culturali , di <i>Antonio Carnevale</i>	» 56
Diritti umani , di <i>Enza Pellecchia</i>	» 60
Discriminazione razziale , di <i>Mauro Valeri</i>	» 66
Disorientamento , di <i>Alessio Ciardi</i>	» 69
Ecumenismo , di <i>Brunetto Salvarani</i>	» 71
Educazione interculturale , di <i>Piero Paolicchi</i>	» 74
Empatia , di <i>Diana Pardini</i>	» 78
Etnia , di <i>Stefano Caldirola</i>	» 80
Etnocentrismo , di <i>Stefano Caldirola</i>	» 83
Fondamentalismo , di <i>Massimo Salani</i>	» 86
Fraintendimenti , di <i>Massimo Salani</i>	» 89
Ghetto , di <i>Bruno Di Porto</i>	» 91
Guerra , di <i>Vincenzo Bellino</i>	» 96
Identità locale , di <i>Chiara Certomà</i>	» 99
Immaginario collettivo , di <i>Antonio Carnevale</i>	» 103
Immigrazione , di <i>Ugo Villani</i>	» 106
Incontro , di <i>Massimo Salani</i>	» 110

Inculturazione , di <i>Roberto Catalano</i>	pag. 113
Integrazione , di <i>Antonella Cirillo</i>	» 116
Intercultura , di <i>Gioia Di Cristofaro Longo</i>	» 119
Intolleranza , di <i>Massimo Salani</i>	» 122
Lessico neorazzista , di <i>Ilaria Possenti</i>	» 125
Libertà religiosa , di <i>Pierluigi Consorti</i>	» 128
Marginalità , di <i>Silvia Guetta</i>	» 130
Mediatore , di <i>Andrea Valdambri</i>	» 133
Mediazione , di <i>Silvia Liaci</i>	» 138
Meticciano , di <i>Walter Venditto</i>	» 141
Migrazione femminile , di <i>Flavia Cristaldi</i>	» 147
Occidente , di <i>Mario Aldo Toscano</i>	» 149
Orientalismo , di <i>Olga Lizzini</i>	» 152
Ospitalità , di <i>Donatella Puliga</i>	» 157
Pacifismo , di <i>Antonino Drago</i>	» 159
Pari opportunità , di <i>Maria Luisa Chiofalo</i>	» 162
Pedagogia interculturale , di <i>Silvia Guetta</i>	» 164
Politiche sociali , di <i>Marina Ruggiero</i>	» 167
Postislamismo , di <i>Adnane Mokrani</i>	» 171
Postsecolarismo , di <i>Massimo Rosati</i>	» 174
Pregiudizio , di <i>Claudio La Rocca</i>	» 177
Profugo , di <i>Valentina Itri</i>	» 182
Radici culturali , di <i>Mario Bruselli</i>	» 186
Razzismo , di <i>Anna Maria Rossi</i>	» 189
Relativismo culturale , di <i>Patrizia Magnante</i>	» 193
Relazione , di <i>Diana Pardini</i>	» 197
Risorsa umana , di <i>Rossana Gravina</i>	» 200
Segregazione spaziale , di <i>Flavia Cristaldi</i>	» 203
Shock culturale , di <i>Urmila Chakraborty</i>	» 206
Solidarietà , di <i>Claudia Damari</i>	» 210
Sopravvivenza , di <i>Chiara Matteini</i>	» 213
Spazio post-globale , di <i>Chiara Certomà</i>	» 215
Straniero , di <i>Marinella Lizza</i>	» 218
Strategie interculturali , di <i>Serena Gianfaldoni</i>	» 221
Stratificazione sociale , di <i>Gerardo Pastore</i>	» 226
Sviluppo umano , di <i>Rossana Gravina</i>	» 228
Terrorismo , di <i>Vincenzo Bellino</i>	» 231
Xenofobia , di <i>Urmila Chakraborty</i>	» 234
Gli autori	» 237
Bibliografia ragionata	» 247

CULTURA

di Luca Corchia

L'etimologia del termine cultura deriva dal latino *colère*, sul cui significato è utile soffermarsi perché racchiude la radice comune alle due fondamentali concezioni che nella storia delle idee sono state formulate, una classica e una moderna. *Colère* è il verbo che indica l'abitare uno spazio, il coltivare un terreno, l'ornare un corpo, il venerare una divinità o l'esercitare una facoltà dello spirito. Ciò che accomuna tali azioni è l'idea di un intervento che modifica un ordine naturale degli eventi e, al contempo, libera dall'ordinamento istintuale della riproduzione animale e assoggetta a un destino di socializzazione di cui siamo gli artefici e il prodotto.

Seguendo la metafora agricola, il concetto classico di cultura la intende come un'attività che trasforma l'animo umano da 'incolto' a 'colto', non diversamente da quanto compie il contadino rendendo fertile e seminando il terreno di coltura. In tal senso prescrittivo, nelle *Tusculanae Disputationes*, Cicerone indica nella filosofia la formazione e l'affinamento delle capacità intellettuali e morali. Una disciplina di erudizione e raffinatezza, che si svolge lungo l'intero arco della vita e determina una separazione dell'uomo colto dai particolari *mores* che governano il volgo, e una fratellanza universale nella comunità dei sapienti, in cui si incarna il senso più autentico ed elevato dell'essere umano, la sua *humanitas*. Questa visione si ritrova nella dottrina scolastica, nell'umanesimo e, per certi versi, nell'ideale illuminista della repubblica delle scienze e delle lettere, per quanto tra i *philosophes* l'acculturazione divenga, in linea di principio, un compito aperto a tutti.

Solo la diffusione dell'atteggiamento scientifico ai fenomeni umani, e quindi la nascita delle scienze dello spirito e delle scienze sociali, a partire dall'800, ha accostato al "dover essere" della visione classica una descrizione delle credenze e delle pratiche, tramite cui le popolazioni storicamente creano e tramandano il proprio patrimonio di rappresentazioni, modelli comportamentali e attitudini. Attingendo ai "frutti" maturati nel terreno ge-

minale del romanticismo e dello storicismo tedesco, l'antropologia inglese e francese a cavallo tra l'800 e il '900 scoprirà sul campo e comparativamente la multidimensionalità e molteplicità dei fenomeni culturali.

Una definizione di cultura, anzitutto, deve comprendere l'insieme di oggetti simbolici e fisici in cui si incarnano saperi impliciti ed espliciti trasmessi nel quadro di tradizioni culturali, più o meno consapevoli, omogenee e durevoli. Ne fanno parte il linguaggio simbolico e grammaticale, il senso comune, le immagini del mondo (la mitologia, le religioni e la metafisica), le sfere di valore specialistiche (le scienze, le morali e l'estetica), i loro prodotti e le procedure, ma anche le competenze cognitive, sociali ed espressive necessarie per "maneggiarli". Nonostante la discontinuità, nella concezione scientifica rimane il riferimento etimologico al dispiegamento quotidiano delle credenze e pratiche culturali, la cui riproduzione avviene, per lo più, pre-riflessivamente, così come si abita uno spazio, coltiva un terreno, adorna un corpo, venera una divinità o esercita lo spirito. Ci si accultura, semplicemente, facendo esperienza del mondo naturale ed umano all'interno di diversi gruppi sociali o comunità di appartenenza o di riferimento e sullo sfondo di saperi racchiusi nelle semantiche e pragmatiche di mondi vitali, che si sviluppano e oggettivano in comunicazioni dai molteplici linguaggi espressivi. L'intellettualizzazione della cultura, con la sistematizzazione e critica delle forme conoscitive e linguistiche, è una parte secondaria della *routine* simbolizzatrice umana. Averlo dimostrato attraverso la ricerca etnografica è il merito dell'antropologia, pari a quello di aver introdotto il problema del relativismo tra le diverse culture, concorrendo così a "curare" la vecchia Europa dalla sindrome dell'etnocentrismo.

L'apporto specifico della sociologia è stato quello di ricostruire la logica di razionalizzazione culturale in corso nelle moderne società occidentali, a partire dall'idea della "secolarizzazione" e del "decentramento" delle prospettive sul mondo, e di aver esaminato le interdipendenze tra i sistemi culturali, sociali e psichici. Da un punto di vista analitico, il sistema della cultura è interconnesso funzionalmente con il sistema della personalità e il sistema sociale in un processo di riproduzione materiale e simbolica del mondo della vita. Rispetto ai gruppi sociali e agli individui, le tradizioni dominanti e le sub-culture sono, certamente, grandezze distinte, come mostrano ontologicamente gli aspetti spazio-temporali delle loro diverse "incarnazioni": i singoli e i gruppi abitano un mondo vitale che immagazzina i significati, definiti nel lavoro interpretativo delle generazioni precedenti, i quali preesistono rispetto alla durata della loro vita e gli resisteranno. Non è inconsueto, anzi è la regola, veder reinterpretate le forme e i contenuti culturali elaborati

da individui e fatti propri da gruppi sociali in tempi e spazi, per così dire, "altri". Gli studi sull'acculturazione, infatti, dimostrano che siamo tutti "meticci": non esistono culture "pure" che non siano state contaminate sin dall'origine e la cui "storia degli effetti" non si propaghi attraverso numerosi e imprevedibili sentieri. Ciò rilevato, non possiamo non interrogarci sulla funzione dei processi di apprendimento nello sviluppo delle forme di produzione, scambio e consumo e dei rapporti sociali tra caste, classi, ceti, ordini e altre tipologie di gruppi di interesse. Vi sono dei fattori, per così dire, esterni all'approccio culturalista alla cultura, che non sono riconducibili unicamente alle "sfide evolutive" che coinvolgono la società nel suo complesso bensì alla distribuzione diseguale della ricchezza e del potere e al riconoscimento selettivo di prestigio culturale tra le forme di vita. Le tradizioni culturali, infatti, sono espressione di idee, valori e bisogni dei gruppi sociali e rispondono anche alla necessità di legittimare culturalmente il dominio dei loro interessi ideali e materiali rispetto agli interessi di altri gruppi. A questa domanda devono rispondere, per amore della cultura critica, le riflessioni sulle strategie di manipolazione del consenso e sulle rappresentazioni ideologiche del mondo.